

Due trentini discutono animatamente. Sento un passaggio: "Ma che vuoi fa'... si sa che gli insegnanti non servono a niente, no...?" Toccato nel vivo, mi fermo. "Ma lei sa leggere o scrivere?" "Tutt'e due...", ride. "Gliel'avrà insegnato qualcuno, no?", i9 Incalzo: "Se lei dice questo, vuol dire che il senso critico l'avrà imparato da qualcuno, no?", mi guarda attonito. Non capisce. Continuo: "Lo sa che dagli statali e i dai dipendenti arriva l'80% delle tasse, esolo il 20% lo pagano gli imprenditori?" Risposta: "Embè?!..." Ancora all'attacco: "E chi tiene i tuoi bimbi quando vai al lavoro, tua nonna?" Sguardo in cagnesco. Concludo. "Allora, muto e passi lunghi e ben distesi..." Mi allontano inseguito da una serie di "vaffa", miste a un dialetto italico incomprensibile. Per la serie: analfabetismo "al cubo" di ritorno. W la scuola!

Livio Braidà
Udine

macchina con la porta che la scadenza non era bruciante. Pare di aver capito che alcune competenze ("prerogative") regionali FfV impediscano di assolvere al pagamento del tributo in altra regione. Ma siamo in Italia o no? Qualcuno può spiegarmi il patacchio? Il cittadino vuole (e, ripeto, vuole) solamente fare il proprio dovere in questa Italia-arlecchino. Perbacco! Mettiamolo in condizione di farlo e non cospargiamo di chiodi la strada che deve percorrere!

Nerino Canciani
Pasin di Prato

RONCHI Il parcheggio troppo caro

■ Egregio direttore, sono un utente dell'aeroporto di Ronchi dei Regionali per motivi di lavoro e voglio segnalare il vero e proprio furto a cui sono soggetti gli utenti che sono costretti a recarsi in aeroporto con mezzi propri. Come ben sa chi utilizza l'aeroporto di Ronchi, i collegamenti con mezzi pubblici sono praticamente inutilizzabili per mancanza di viaggi in coincidenza con alcuni voli di andata e/o di ritorno e per i tempi lunghi del viaggio con mezzi pubblici. Un esempio? volo Rayanir delle 18 per Bari: l'unico viaggio utile parte da Udine alle 15.25, cioè ben 2 ore e mezzo prima. Senza contare coloro che ci impiegherebbero più tempo ad andare a prendere il pullman che andare direttamente in aeroporto. Bene, una volta arrivato in aeroporto, una



■ ■ Una fotografia storica che ritrae gli alunni della seconda classe della scuola elementare di Santa Margherita del Gruagno (Moruzzo) nell'anno scolastico 1953/54. La fotografia, custodita gelosamente nel suo album dei ricordi, è stata inviata da Carlo Dreosso di Moruzzo, in prima fila seduto (quarto da destra)

persona che debba fare un viaggio nell'arco di uno o due giorni, si trova davanti al dilemma del parcheggio. Il parcheggio più economico, a Ronchi dei Legionari, costa 11 Euro al giorno, 10 Euro dal secondo giorno. Considerando il fatto che un viaggiatore deve arrivare circa 1 ora prima in aeroporto e, di solito, ritorna nella serata del giorno successivo il costo effettivo del parcheggio è di 21 Euro per 27 ore di sosta (sperimentato sulla mia pelle perché sono arrivato alle 17 del martedì e tornato alle

20 del mercoledì). All'aeroporto di Venezia i parcheggi a sosta lunga, da cui si raggiunge a piedi l'aeroporto nello stesso tempo che a Trieste, costano da 4,5 a 7 Euro al giorno. Questo vuol dire che, male che vada, 27 ore di sosta a Venezia costano 14 Euro, cioè il 33% in meno che a Trieste. Se poi il viaggio, anziché 27 ore dura 4 o 5 giorni, c'è il forte rischio che, all'aeroporto di Ronchi, costi più il parcheggio che il biglietto aereo. Oltre quindi, al numero enormemente superiore di voli disponibili da Venezia,

si sa che le opposizioni sono lì solo per mettere i bastoni tra le ruote, che sono stati previsti dalla legge molteplici organismi di partecipazione. No, non è per questo... Non è neppure perché il sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi vada a tagliare la grande forma di formaggio della sagra con la fascia tricolore, che è stato pensato di istituire questo organo: si vuol forse far credere loro che questa è la partecipazione? Condivido una frase di Casini: «La maggioranza e l'opposizione sono chiamate a rendere più forte la Repubblica Italiana, nata da una lotta di liberazione, di cui ormai oggi tutti riconoscono il valore fondante della nostra democrazia e della nostra libertà». Ma a Gemona, essere consigliere di opposizione, specie se in una lista di riferimento Pd significa essere la madre di tutti i mali. Mi aspetto solo che si introduca lo strumento dell'abbiura. Con tanta amarezza.

Bianca Marini
Gemona

Canone Rai, senza la riforma ecco i (pochi) esoneri previsti

■ Come posso ottenere l'esenzione del canone Rai, in attesa dei cambiamenti che lo riguardano?

Alcuni soggetti hanno diritto all'esenzione, nonostante si tratti di un tributo a cui tutti i possessori di apparecchi tv o radio sono tenuti al versamento. Possono ottenere l'esenzione coloro che hanno età superiore ai 75 anni compiuti al 31 gennaio 2015 o al 31 luglio 2015 se volessero richiedere il beneficio solo per il secondo semestre 2015. Il richiedente non deve appartenere ad un nucleo familiare nel quale siano presenti altre fonti di reddito, ad esclusione del reddito

percepito dal coniuge. È prevista inoltre una soglia massima di reddito, che non deve superare i 6.713,98 euro all'anno complessivi. In pratica il reddito dei due coniugi non dovrà essere superiore ai 516,46 euro al mese (valore medio) per ogni persona. Non sono inclusi nel calcolo dei redditi quelli esenti dall'applicazione dell'Irpef, come ad esempio le pensioni spettanti agli invalidi civili, il reddito derivante dall'abitazione principale ed altri redditi soggetti alla tassazione separata o esenti da tassazione. Per effettuare la domanda è necessario presentare una dichiarazione sostitutiva (il modulo può essere

scaricato dal sito dell'Agenzia delle Entrate o richiesto di persona agli sportelli della stessa agenzia o delle sedi regionali Rai). La domanda deve essere spedita tramite posta raccomandata al seguente indirizzo: Agenzia delle Entrate, Direzione Provinciale I di Torino, Ufficio territoriale di Torino I, Sportello S.A.T., Casella postale 22, 10121 - Torino (To), oppure presentata di persona ad un qualsiasi sportello territoriale dell'Agenzia delle Entrate. La domanda può essere presentata sia per l'anno 2015 sia per gli anni precedenti. Una volta ricevuta la dichiarazione di notorietà, l'Agenzia delle Entrate effettuerà i controlli necessari per

verificare l'effettiva sussistenza dei requisiti. Per le pratiche approvate non sarà necessario effettuare una nuova richiesta per gli anni successivi, ma si ricorda che in caso di superamento del reddito il contribuente sarà nuovamente tenuto al pagamento del canone per gli anni successivi. Si ricorda infine che il mancato pagamento del canone, per tutti i soggetti obbligati, comporta una sanzione dai 500,00.- ai 2.000,00.- euro per ogni annualità evasa, oltre al pagamento del canone e dei relativi interessi maturati.

Giuseppe Colucci
avvocato

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Così la nuova conciliazione del "jobs act"

■ Qual è la nuova procedura di conciliazione stabilita dal jobs act?

La nuova conciliazione stabilita nel jobs act, prevede che il datore di lavoro possa offrire al lavoratore, entro i termini di impugnazione del licenziamento (60 giorni), una somma pari ad una mensilità di retribuzione per ogni anno di servizio, in misura comunque non inferiore a 2 e non superiore a 18 mensilità mensilità (quantitativi dimezzati per le aziende sotto i 15 dipendenti) in cambio della rinuncia all'impugnazione del licenziamento. Il lavoratore accettando la somma a titolo di risarcimento per

il licenziamento subito, rinuncia al diritto di impugnare la legittimità. Tale somma eventualmente accettata a titolo di risarcimento per il licenziamento, è totalmente esente da ogni forma di imposizione fiscale e contributiva. La procedura conciliativa innanzi descritta è attivabile per tutti i tipi di licenziamenti e va esperita presso una delle sedi conciliative previste dall'art. 2113 (tra cui le commissioni di conciliazione sindacale, quelle presso le direzioni provinciali del lavoro, etc.). L'accettazione dell'assegno circolare offerto dal datore di lavoro non pone fine anche alle eventuali ulteriori questioni insorte tra il lavoratore e il suo datore di lavoro per fatti verificatisi prima della fine del rapporto di lavoro (ad esempio differenze retributive, accuse di demansionamento-danni alla salute, etc.).

Fabio Ardu
consulente del lavoro